

Strategia per uno sviluppo sostenibile: *I concetti di intersectorialità e sostenibilità dello sviluppo*

Lo *sviluppo sostenibile* è un principio, quindi un obiettivo strategico-politico a livello internazionale, trasversale alla programmazione settoriale nei sistemi economico, ambientale, sociale ed istituzionale, che applica un modello (strategico-politico) in cui sostenibilità e crescita non siano incompatibili.

Questa visione di sviluppo che esiste ormai da un ventennio si sviluppa inizialmente nelle sedi ONU e dagli anni Novanta nei governi locali di tutto il mondo intero.

Percorso: approccio, impegni, azioni, strumenti e aggiornamenti

La concezione che sia necessario eliminare la povertà nel mondo, garantire i diritti umani, migliorare le condizioni di vita di tutti per creare un mondo più equo e solidale nasce nei paesi occidentali intorno agli anni '50, periodo a cui far risalire la priorità dello sviluppo e della crescita.

Lo sviluppo sostenibile e i concetti base per un approccio unitario allo sviluppo e all'ambiente vengono definiti e sviluppati a livello internazionale negli anni '70 e '80; negli anni '90 vengono sottoscritti i primi impegni precisi e approvate diverse azioni da avviare nella direzione dello sviluppo sostenibile in vista del nuovo millennio (XXI secolo), quale l'Agenda 21.

Nel nome di Agenda 21 alla fine degli anni '90 si chiude il cerchio promuovendo gli strumenti operativi, indicatori di gestione ambientale – Valutazioni ambientali – Certificazioni EMAS, ecc. e socio-politici, partecipazione – consenso - cooperazione, promossi e ratificati da una serie di atti specifici per la loro applicazione.

I cambiamenti, nei consumi e modelli di produzione, nello stato dell'ambiente e nella sua tutela e così via, vengono registrati attraverso una serie di strumenti (Commissioni, Obiettivi, Conferenze, Protocolli, Carte, Trattati, Summit, Accordi – *wikipedia* contiene 20 pagine web sul tema ...) che attuano e aggiornano le strategie e le scadenze delle varie programmazioni comunitarie, nazionali e locali sui vari temi settoriali.

Altri eventi salienti riguardanti lo sviluppo sostenibile si sono verificati negli anni che seguirono la Conferenza di Rio, da annoverare tra la strumentazione di attuazione dello sviluppo sostenibile, tra i quali famosi sono il Protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici, la Convenzione di Aarhus sui diritti all'informazione e alla partecipazione ai processi decisionali, la Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite sui valori sui quali fondare i rapporti internazionali del terzo millennio.

Contestualizzazione: in UE, in Italia, in Umbria

Negli anni '90 avviene la contestualizzazione in sede comunitaria di questo percorso, inserendo il concetto di sviluppo sostenibile nei principi costituzionali dell'Unione Europea, come valore primario e trasversale ai diversi settori economici; in Italia il Ministero dell'ambiente definisce il «Piano nazionale per lo sviluppo sostenibile», che viene approvato dal CIPE nel 1993, primo documento italiano sull'ambiente; sono ratificate inoltre le due Convenzioni sulla Biodiversità e sui Mutamenti climatici.

Una strategia a lungo termine per lo sviluppo sostenibile per l'UE è adottata dalla Commissione nel 2001 e in Italia nel 2002 viene varata la Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile che per il decennio (2002-2012) individua i principali obiettivi ed azioni per aree prioritarie e fissa gli obiettivi di scala e le macroazioni che devono trovare continuità nel sistema delle Regioni e degli enti locali alla luce del principio di sussidiarietà. Con il D. Lgs. 152/2006 lo Stato italiano stabilisce di provvedere all'aggiornamento della propria strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e decide che le Regioni, dopo la nuova strategia, provvedano a dotarsi di una propria strategia di Sviluppo Sostenibile che definisca il proprio contributo al perseguimento degli obiettivi sanciti dalla strategia nazionale*.

A marzo 2010 viene presentata la Strategia Europa 2020 che propone un progetto per l'economia sociale di mercato europea in questo decennio, sulla base di settori prioritari: crescita intelligente, attraverso lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione; crescita sostenibile,

attraverso la promozione di un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente sotto il profilo dell'impiego delle risorse e competitiva; crescita inclusiva, attraverso la promozione di un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

I programmi di azione per l'ambiente sono fra gli strumenti che hanno orientato lo sviluppo della politica ambientale dell'UE fin dai primi anni 1970: il Sesto programma d'azione dell'UE per l'ambiente ha coperto il periodo 2002-2012.

Ad oggi la Commissione europea ha presentato una proposta di programma di azione per l'ambiente (PAA) destinato a orientare la politica ambientale dell'UE fino al 2020.

Nelle pagine del [sito web del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare](#) sono riportati i principali documenti adottati a livello internazionali

In Umbria

Il principio dello Sviluppo Sostenibile è principio fondante (vedi L. R. n.21 del 16 aprile 2005, Nuovo Statuto della Regione Umbria, Articolo 11) e criterio generale delle politiche regionali, in nome del quale favorire processi e percorsi che riguardino l'insieme delle priorità di valore strategico per l'ambiente, per gli aspetti economici e socio-culturali, con un approccio integrato alla pianificazione e gestione delle risorse territoriali.

I temi della sostenibilità in Umbria appartengono a tutti i dispositivi programmatici regionali. Con il Documento Strategico la Regione Umbria conferma la necessità di uno sviluppo che sia sostenibile, sollecitando l'adozione di una Strategia ambientale in Umbria; la *governance* regionale è anche spinta dai regolamenti dell'Unione Europea (UE), che per quanto riguarda questo periodo di programmazione e il nuovo, considerano eleggibili molti interventi riguardanti l'ambiente e lo Sviluppo Sostenibile, la consultazione e la partecipazione dei cittadini e la concertazione con i soggetti economici e sociali.

Dalle Linee programmatiche 2010-2015 presentate in Consiglio regionale nel 2010, emerge un modello di sviluppo basato sull'economia verde - o green economy, intesa non solo come settori legati alle fonti rinnovabili, al risparmio energetico, alla edilizia di qualità, al trasporto a basso impatto, alle produzioni di beni e merci a minor impatto ambientale, ma verde come una scommessa sull'innovazione, sulla ricerca, sulla conoscenza, sulla qualità, sul legame con la storia e il territorio. La Giunta Regionale infine (D.G.R. n. 1197 del 17/10/2011) avvia le procedure di redazione della "Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile in coerenza ed attuazione del programma di legislatura 2010-2015 " a cura dell'Università degli Studi di Perugia: tale strategia costituirà il quadro di riferimento per consentire una corretta ed equilibrata integrazione delle componenti socio-economiche ed ambientali nella formazione di politiche, piani e programmi regionali.

Obiettivi per il futuro al 2050

Per conseguire un futuro sostenibile, l'Europa vara nel 2010 la strategia Europa 2020: per garantire che ciascuno Stato membri adatti la strategia Europa 2020 alla sua situazione specifica, la Commissione propone che gli obiettivi dell'UE siano tradotti in obiettivi e percorsi nazionali.

Il Sesto programma d'azione dell'UE per l'ambiente ha coperto il periodo 2002-2012, ad oggi la Commissione europea ha presentato una proposta di programma di azione per l'ambiente (PAA) destinato a orientare la politica ambientale dell'UE fino al 2020; il nuovo programma tende a intensificare gli sforzi per conseguire questi obiettivi tematici essenziali entro il 2020, improntandosi nel contempo a una visione di lungo periodo dell'ambiente all'orizzonte 2050.

Incardinate dunque nella strategia europea (Europa 2020 e in quella successiva Europa 2050 varata nel 2011) nei programmi, direttive i regolamenti per la protezione dell'ambiente, sono state indicate dal Ministero italiano per l'ambiente le priorità per l'ambiente.

Nelle pagine del [sito web del Cridea](#) sono riportati i principali documenti adottati a livello regionale

Il Centro Regionale per l'Informazione, la Documentazione e l'Educazione Ambientale

Lo Sviluppo Sostenibile e l'educazione alla Sostenibilità costituiscono i temi portanti attorno ai quali si incentra la funzione del C.R.I.D.E.A., Centro Regionale per l'Informazione, la Documentazione e l'Educazione Ambientale, sezione del Servizio regionale Valutazioni ambientali.

Si tratta di un impegno ed un'opportunità che coinvolge tutti gli attori sociali, chiamati a diversi livelli e con competenze pluridisciplinari a definire obiettivi, strategie, azioni per attività integrate, in grado di produrre una crescita culturale tale da riflettersi, mediante modifiche permanenti di atteggiamenti e comportamenti, sulla qualità ambientale e sulla nostra società.

Il C.R.I.D.E.A. promuove la sostenibilità attraverso:

- il coordinamento delle attività dei Centri di Educazione Ambientale facenti parte della Rete Regionale, e delle attività messe in campo dalla Regione e dagli Enti Pubblici;
- azioni di informazione e formazione rivolte alla scuola, al comparto produttivo, amministrativo, dei servizi e della formazione professionale dei giovani;
- scambio di saperi con Enti istituzionali a livello nazionale e locale su una nuova cultura della sostenibilità;
- l'utilizzo di tecnologie didattiche informatiche per l'educazione ambientale e l'informazione ai cittadini, mediante un proprio sito Internet, pubblicazioni multimediali e cartacee sui temi dell'Ambiente e delle emergenze ambientali e specifici forum di discussione e scambio di esperienze in rete.

